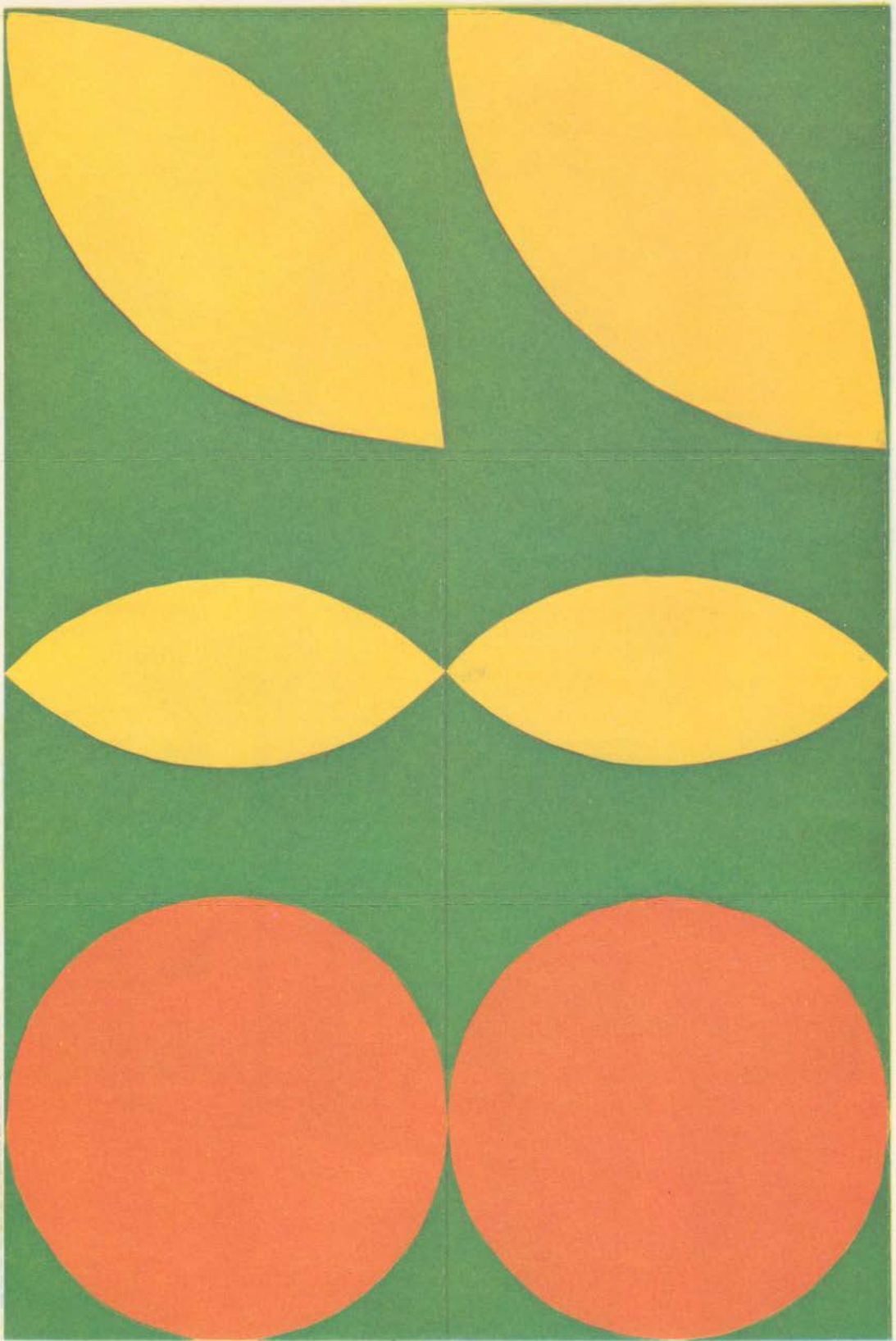
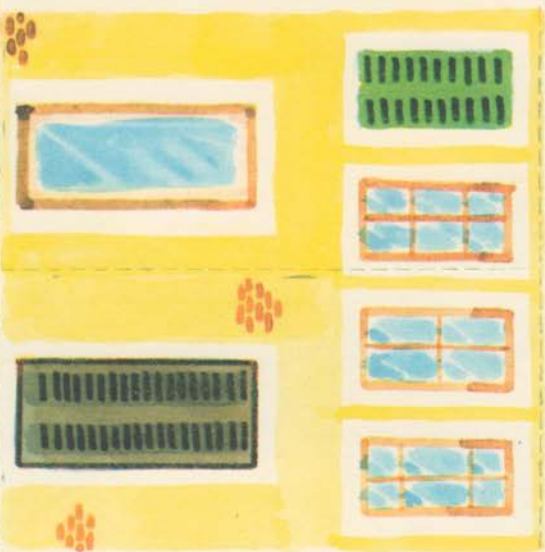


Adesso puoi usare queste figg. insieme a tutte quelle delle tavv. 7 e 9 per fare le figure che vuoi. Fai una grande figura quadrata. Sei capace di fare un disegno lungo lungo usando tutte le figurine che hai? Prova a dire come si può fare. Puoi usare anche le figg. delle tav. 3,5 per fare dei mosaici ancora più grandi e più complicati.



12.

È possibile fare delle case con queste figurine? Le devi usare tutte o ti avanza qualche figurina? Puoi spostare in qualche modo le figurine e ottenere altre case? Come? Fai la casa più alta possibile...

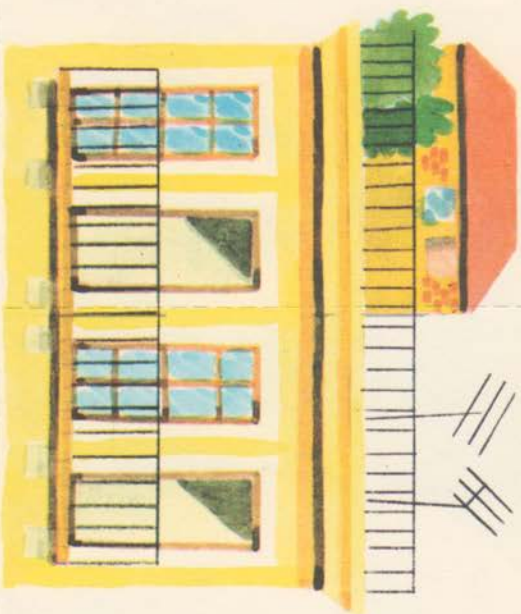


I 12 A

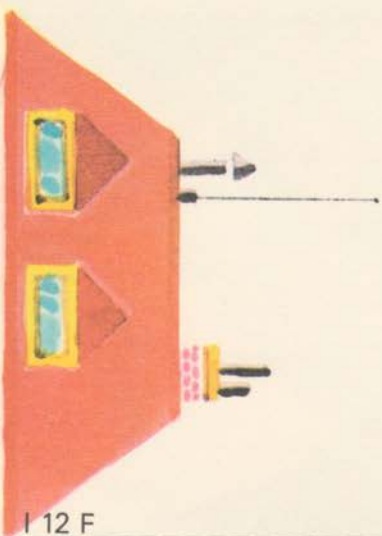


I 12 C

I 12 B



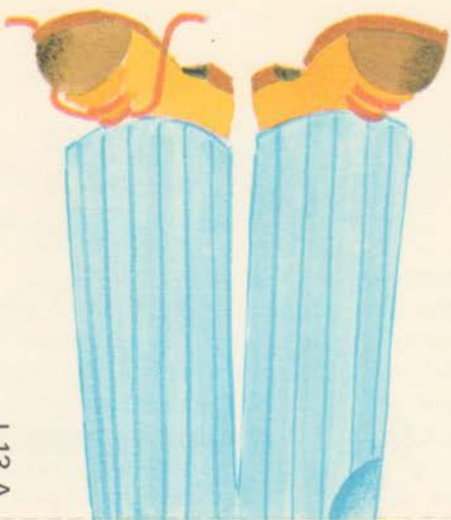
I 12 D



I 12 F

I 12 E

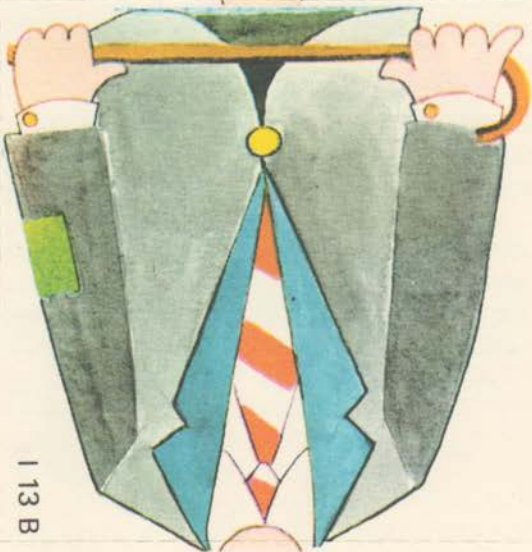
13-
Componi queste figurine per fare due pupazzi che ti piacciono. Come si può fare? Riesci a inventare tanti pupazzi diversi? Quale ti sembra il più buffo? Perché?



I 13 A



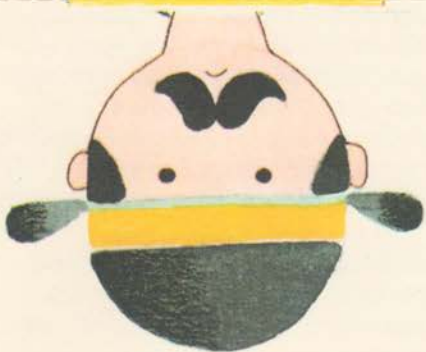
I 13 E



I 13 B



I 13 D



I 13 C



I 13 F

Cosa si può fare con queste figurine? Uniscile a quelle della tav. 12 e racconta una storia sulle cose che vedi, una storia sulle cose che possono succedere per la strada. Puoi comporre con tutte le figurine un grande paesaggio?

I 14 A



I 14 D

I 14 B

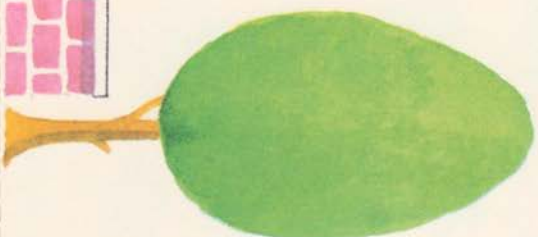


I 14 E

I 14 C



I 14 F



— Finora sono state proposte schede in cui si invitava il bambino a mettere insieme figurine nel modo giusto “per far venire fuori” qualcosa: le figurine dovevano cioè essere adoperate come **parti** di un **tutto** da costruire.

Nelle prossime schede sono rappresentati oggetti che ciascuno usa ogni giorno per due tipi di attività veramente comuni: quella di vestirsi (e spogliarsi), e quella di apparecchiare (e sparecchiare) la tavola. Adesso si richiede al bambino di **scegliere** e **mettere insieme** oggetti diversi, in modo che sia possibile usarli per fare qualcosa di sensato, per realizzare uno scopo. Per esempio, si potranno dare ordini del tipo: “riunisci tutto quello che serve per vestire una bambina...”; “portami le cose che servono per apparecchiare per una persona...”; “cerca tutti i recipienti che possono servire per portare dell’acqua...” etc. Oppure si potrà ascoltare il bambino che dice cosa, secondo lui, si può fare con gli oggetti rappresentati nelle figurine che lui stesso avrà scelto.

Precisando di volta in volta l’attività da svolgere, e scegliendo gli oggetti necessari, dovrebbe essere facile abituare i bambini a un gioco di “cambio” molto semplice, lavorando alternativamente sia con le figurine che con i corrispondenti oggetti reali. Così si può mandare un bambino a “comprare” (in qualche cassetto) gli indumenti disegnati su una o più figurine; oppure fargli cercare tra le figurine i vestiti che ha addosso, o le cose che sono **davvero** sulla tavola davanti a **ogni** persona.

— Come sempre, conviene cominciare a lavorare su poche figurine; alternando lavori corrispondenti a consegne precise con la scelta degli oggetti o delle figure adatte per illustrare “storie” raccontate o inventate. Dato poi che le figurine relative ad ogni attività sono molte, è possibile dare ordini sempre più precisi, e fare scelte sempre più particolari: “portami **tutti** i pantaloni lunghi...”; o “**tutte** le camicette chiuse...”; “apparecchia per due persone che mangiano **solo** la frutta e **non** bevono...”; e così via. In questo modo è possibile abituare il bambino a fare sempre più attenzione, in quello che sente e in quello che dice, sia ai **nomi** che alle **qualità** degli oggetti, e alla necessità che certi oggetti siano raggruppati insieme a seconda dell’uso che se ne vuole fare.

— Il tipo di attività e di materiali proposti dalle figurine sono particolarmente adatti a far lavorare i bambini a piccoli gruppi, o a coppie. In questo caso è molto importante osservare con attenzione, e indirizzare con pazienza, sia quello che i bambini fanno che quello che dicono. (Le coppie o i gruppi di bambini possono lavorare un po’ per ciascuno con figurine e con materiale concreto, oppure con storie inventate e figurine, etc.) Anche nei compiti più complicati (per es. “prendi quello che serve ad apparecchiare la tavola per due persone”) è consigliabile limitare l’uso dei nomi dei numeri a quelli naturalmente usati dai bambini (“uno”, “due”, forse “tre” verso i quattro anni). È vero che in qualche modo il bambino dovrà riuscire a vedere la caratteristica di una certa situazione, che possiamo indicare come “numerosità” (ricordare le istruzioni delle pagg. 1 e 2): però è bene aiutarlo appunto a “vedere”, piuttosto che a “contare”, le piccole numerosità e le loro piccole differenze; facendogli notare, nel gioco, se le cose scelte (oggetti reali o rappresentati dalle figurine) sono di più, giuste o troppo poche rispetto a quelle necessarie per svolgere l’attività richiesta.